

Il Sud cerca lavoro «Usate quei 500 miliardi non spesi dalla Regione»

Proposto dal Pci in Campania - Quei soldi servirebbero a finanziare nuove imprese artigiane e a costituire un fondo investimenti - Ora si raccolgono le firme per sostenere l'iniziativa

Dalla nostra redazione
NAPOLI — In Campania è possibile utilizzare immediatamente 500 miliardi per sostenere l'occupazione giovanile. Si tratta del danaro non speso dalla Regione negli anni scorsi (i cosiddetti avanzi di amministrazione) e reso disponibile con l'approvazione dei conti consuntivi. «Noi chiediamo che questi 500 miliardi non siano dispersi in mille rivoli alimentando questa o quella clientela di qualche assessore, ma che siano concentrati per finanziare un programma straordinario della Regione a favore dei giovani e delle donne senza lavoro», ha sostenuto il capogruppo comunista Isaia Sales. Il Pci ha dato corpo a questa sua richiesta presentando in consiglio regionale un'organica proposta di legge. Ieri mattina il testo (in tutto, tredici articoli) è stato illustrato pubblicamente nel corso di una manifestazione alla quale, insieme a Sales, hanno preso parte Antonio Bassolino della direzione nazionale, il segretario regionale Eugenio Donise, il segretario nazionale della Lega per il lavoro Giordano, la responsabile regionale femminile del partito Roberta Calbi.

La proposta di legge comunista prevede di suddividere i 500 miliardi in due quote uguali. La prima metà è destinata a finanziare le imprese artigiane in grado di assumere manodopera giovanile (si calcola la possibilità di creare ben diecimila nuovi posti di lavoro) nonché le cooperative operanti in settori qualificati come il turismo, la cultura, l'ambiente e l'agricoltura avanzata. Quote sono destinate anche per pagare ogni anno mille borse di studio per la formazione professionale specializzata in Italia o all'estero.

Mondadori, cresce l'Ingegnere ma diminuisce l'occupazione

Il Pci: «Trasparenza e programmazione»

Un convegno a Verona affronta la «storia infinita» della ristrutturazione del gruppo - Interventi di Cardulli (Filis-Cgil) e Vincenzo Vita - Risposte vaghe dal capo del personale Carlo Petra - Il nuovo assetto azionario

VERONA — È accettabile che il principale gruppo del settore grafico-editoriale in Italia e uno dei più importanti in Europa, impegnato come è a innovare profondamente impianti e modo di produrre e che accumula profitti, scarichi sul versante dell'occupazione gran parte dei suoi costi? L'interrogativo è stato posto ieri al convegno promosso dal Pci sul caso Mondadori, sul quale ha chiamato a discutere lavoratori, sindacalisti, esperti e il capo del personale Carlo Petra. L'area industriale e grafica da lavoro a circa quattromila dipendenti degli oltre 6500 dell'intero gruppo in otto stabilimenti. Negli ultimi tre anni il vertice della

ristrutturazione tecnologica in un gruppo come la Mondadori è da considerarsi malconclusa anche se si augura «che si arrivi ad una stabilizzazione». Per le Officine grafiche veronesi, il dirigente aziendale ha rivendicato uno spazio al servizio della Mondadori ma anche del mercato, l'unico modo per far valere l'autonomia produttiva.

Alessandro Cardulli, segretario aggiunto Filis Cgil, ha rovesciato questo schema: «La ristrutturazione della Mondadori è come una storia infinita, proposta nel modo più tradizionale: la perdita di competitività è stata affrontata dal versante del personale e così siamo sempre in attesa di una svolta progettuale». Secondo Vincenzo Vita, responsabile del settore editoriale del Pci, l'autonomia produttiva del gruppo va salvaguardata attraverso un piano generale del comparto. «La Mondadori è un gruppo in espansione e non si può comportare come se fosse in preda alla crisi. Vita ha toccato il tasto della trasparenza e delle concentrazioni in atto, quel combinarsi di nuovi poli di espansione con il rafforzamento del peso di grandi gruppi industriali-finanziari nell'editoria (da tempo è in corso una trattativa Mondadori-Caracciolo). «Bisogna seguire una scelta antitrust e

Per De Michelis il peggio deve ancora arrivare

di LIVIA TURCO

Centinaia di donne di tutti i partiti, di tutte le organizzazioni sociali, di molte associazioni, amministratrici, intellettuali, ricercatrici, provenienti dal Sud hanno partecipato al convegno di studi organizzato nei giorni scorsi dal Comitato nazionale per la parità sul tema del lavoro alle donne nel Mezzogiorno, «tra marginalità e risorse». Le donne del Sud si sono confrontate, hanno costruito un terreno comune di lavoro, hanno individuato proposte, soluzioni di intervento pur non nascondendosi le difficoltà.

Il ministro del Lavoro on. De Michelis ha detto la sua: cose gravi, provenienti da un rappresentante del governo, da un governo — non a caso oggi in crisi — che si vanta dei risultati ottenuti in questi anni. Il ministro del Lavoro, in sintesi, ha affermato che per il Mezzogiorno gli anni peggiori devono ancora

Porti, accordi a Ravenna e Trieste

Hanno coinvolto enti portuali, utenti, sindacati e Compagnie - Prevedono una gestione flessibile della manodopera e dell'organizzazione del lavoro - Ma D'Alessandro a Genova insiste: «Portuali oppositori del nuovo»

Mentre a Genova continua una situazione difficile, diventata ancora più tesa dopo il «commisariamento» della Compagnia portuale, nei porti di Ravenna e di Trieste sono stati raggiunti in questi giorni significativi accordi sulla riorganizzazione del lavoro, sull'esodo e la cassa integrazione. A Ravenna un «protocollo» è stato sottoscritto dal «Consiglio dell'ufficio lavoro portuale», gli utenti, i sindacati e la Compagnia: prevede una gestione flessibile e non traumatica degli esuberanti, utilizzando tra l'altro il meccanismo della rotazione e la possibilità di richiami in presenza di aumenti di traffico. E questo uno dei punti chiave — si ricorderà — dello sciopero nazionale dei

Contratto firmato per i 200.000 lavoratori del legno

ROMA — Anche per loro è fatto. Dopo quattro mesi di trattative e 25 ore di sciopero, è stato firmato il nuovo contratto del ducentomila lavoratori del settore legno e arredamento.

Il contratto, che prevede un aumento salariale del 4,5 per cento, si applica ai lavoratori del comparto in regime di 90.000 lire per la terza categoria (da corrispondere in tre rate) e una «tanta» di 120.000 (in due rate), 16 ore di riduzione concordata a partire dal 1° luglio 1988, con l'assorbimento della festività del 4 novembre dal 1990. Le parti hanno trovato un accordo anche sull'inquadramento (verrà istituita una quarta categoria per operai specializzati) e sul riconoscimento dei quadri. Infine, come gli altri contratti già firmati, anche quello del legno prevede l'istituzione di un osservatorio.

«Sono giovane e disoccupata ditemelo voi, devo rassegnarmi?»

I giovani di Catania interrogano i comunisti - In Sicilia 40.000 persone iscritte al collocamento - Il Pci ha steso una «mappa del lavoro possibile» nei servizi e nell'artigianato

CATANIA — «Ho 26 anni. Nel 1979 mi sono diplomato ragioniere. Da allora ho battuto tutte le strade. Insieme ad altri ho fatto anche una cooperativa, un centro di collocamento. Ma niente. Sono disoccupata da sei mesi e non so più che fare della mia vita. Sono diventato geometra quasi per caso. Perché nessuno, allora, mi ha indicato in modo che io non mi spreca così?».

«Sono una studentessa all'ultimo anno delle Superiori, vivo nel Sud. Cosa mi aspetta domani?».

«È proprio vero che dobbiamo rassegnarci alla disoccupazione?».

Quattro domande, fra le tante che i giovani disoccupati di Catania hanno rivolto ad Antonio Bassolino e a Franco Giordano, nel corso di un incontro promosso dal Pci. Quattrecentomila sono i disoccupati in Sicilia, novantamila nella sola provincia di Catania, trentamila nella città. Quasi tutti giovani, in maggioranza donne, in maggioranza forni di titolo di studio. Bassolino e Giordano hanno risposto ai giovani: «Questi sono i risultati fallimentari della politica economica che si è attuata finora. La legge Di Vittorio non ha funzionato, i contratti di formazione e lavoro si sono rivelati una strategia bella per i giovani meridionali. Ma non è certo la rassegnazione il rimedio. La linea si può invertire, e questo è il momento favorevole per farlo: alcuni segnali testimoniano che il processo è già avviato. Ecco».

È stata approvata dalle Camere la nuova legge sul mercato del lavoro, che impone il ricorso al collocamento per molte qualifiche della pubblica amministrazione: in Sicilia i deputati comunisti e l'Assemblea regionale hanno presentato un disegno di legge per l'occupazione giovanile, che apre nuovi canali per l'inserimento dei giovani nel pubblico impiego, nelle imprese, nelle cooperative. L'aumento dell'indennità ordinaria di disoccupazione, che i comunisti hanno proposto in Parlamento, potrà far emergere le ampie zone di lavoro nero e sommerso, e riaffermare i diritti di questi lavoratori sfruttati, malpagati, maltreatati. Non è su un solo piano istituzionale, tut-

tavia, che si può svolgere la lotta per la piena occupazione. I comunisti catanesi hanno pazientemente costruito la «mappa del lavoro possibile» nella città: nelle infrastrutture, nei servizi, nell'artigianato, nella cooperazione esistono attualmente almeno settemila possibilità immediate di posti di lavoro finora non coperti: hanno ricordato nel corso dell'incontro. Ad essi vanno aggiunti quelli che si renderebbero disponibili se si utilizzassero i fondi pubblici già stanziati e non spesi per riequilibrare il territorio, risanare le aree urbane, dare più servizi, rimodernare l'apparato produttivo, investire nella ricerca applicata.

La stessa indagine verrà fatta in tutta la provincia di Catania: i consiglieri comunisti dei comuni sono coinvolti nel lavoro di rilevazione dei dati. Concretissima è già, a Catania, la creazione del Centro d'iniziative per il lavoro. È una struttura che offre un servizio di informazioni aggiornate sul collocamento, sui concorsi, sulla formazione professionale; svolge funzioni di orientamento e di assistenza.

Molti cambiamenti in Borsa ma il mercato rimane fiacco

MILANO — L'ultima seduta è somigliata a un voltafaccia: dopo una settimana all'insanguinamento della stagnazione (in qualche seduta gli scambi sono stati persino al di sotto dei 90 miliardi) la domanda si è di nuovo ripresentata e il clima è sembrato repentinamente cambiato. La crisi aperta di governo è dunque diventata un fatto liberale: oppure il richiamo ad essa era solo uno dei tanti pretesti con cui l'ambiente della Borsa cerca di coprire le attuali debolezze del mercato? Due infatti sono stati fino ad ora i fattori condizionanti: i vecchi strascichi di posizioni speculative ancora da sistemare, per cui si attendeva la giornata di venerdì per vedere quale esito avrebbero avuto i saldi debitori, e la persistente debolezza del titolo guida per eccellenza, il Fiat. Su questo titolo a ondate successive si abbandonano sbalzi che qualcuno riferisce ancora al famoso parco Latini-

IL SINDACATO ALLA PROVA DEL FUTURO

Tra gli «elettrici» di Modena

Rinnovare la delega?

«Un coraggio che sta pagando»

Una delle prime esperienze in Italia - L'intervento del segretario della Camera del Lavoro Setti - In meno di un mese oltre la metà si è riscritta - Nuovi «acquisti»

E loro, gli operai dell'Azienda, come i loro compagni dell'Enel sparsi nel modenese, l'hanno apprezzato questo coraggio della categoria di mettersi in discussione, di verificare iscritto per iscritto se quell'adesione al sindacato (in generale) e alla Cgil (in particolare) decisa magari dieci anni prima, era ancora viva. Convinta. «Qualcuno doveva partire con questa sperimentazione sul tesseraamento e io sono contento che siamo stati noi — aveva appena detto un impiegato intervenendo nella discussione — anche se molti iscritti si sono sorpresi e non sono mancati, fra i non iscritti e i delegati di Cisl e Uil, commenti salaci. Da «state solo tentando di rimascolare le carte», a «vi cambiate d'abito ma siete sempre gli stessi». In verità proprio il contrario hanno in mente gli elettrici modenesi. «Non un'operazione organizzativa», hanno ripetuto tutti, da Salvatore Martinielli, il segretario di categoria, a Daniele Cerri, della segreteria nazionale della Fnie «ma l'apertura di un dibattito «senza rete» tra i lavoratori per ricostruire l'indocamento politico del sindacato nei posti di lavoro». E per riaprire quei canali di comunicazione, che in questi anni di crisi del movimento sindacale e di centralizzazione spirituale, si sono interrotti, portando anche una certa quota di iscritti a disertare la delega.

cupazione, al rinnovo contrattuale. Al quesito che le precede tutte, perché iscriversi al sindacato, e perché iscriversi alla Cgil, «I legami ideologici vengono meno e i giovani, che sono la fetta più grande dei non iscritti, chiedono tutele nuove, un sindacato che stia tra la gente, che ascolti e si faccia interprete dei bisogni che esprime: questa è la Cgil per cui vale la pena iscriversi», si era risposto in assemblea un giovane operaio. E vale la pena anche rimanere, fuori orario di lavoro, per quasi tre ore seduti in assemblea dimenticandosi che l'ora di cena è ormai passata.

Che il rinnovo delle deleghe invocato da Antonio Pizzinato e che gli elettrici modenesi discutevano già dall'anno scorso sia stato accolto con grande favore lo dimostrano, appunto, le deleghe rinnovate: oltre la metà in meno di un mese. E i due neosindacati che l'altra sera, all'assemblea dell'Azienda municipalizzata, l'hanno firmata per la prima volta.

Morena Pivetti

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI 1984-1990 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI ALITALIA CAT. B

Al fine dell'esercizio della facoltà di cui sopra si rende noto che il nuovo prezzo unitario di acquisto delle azioni Alitalia cat. B è risultato determinato in L. 708,67, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito.

Le specifiche relative alla determinazione di tale nuovo prezzo sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale e saranno a disposizione dei Signori Obbligazionisti presso le Casse incaricate.

Si ricorda che i portatori delle obbligazioni in parola, per ciascuno titolo da n. 1.000 obbligazioni presentato e contro stacco dal titolo stesso del Buono «Facoltà di acquisto azioni Alitalia cat. B», potranno chiedere di acquistare per contanti n. 1.500 azioni Alitalia cat. B, da nominali L. 270 ciascuna, al suddetto prezzo unitario di L. 708,67 versando il complessivo importo di L. 1.063.000 (più rimborso delle spese del fissato bollato).

Casse incaricate

BANCA COMMERCIALE ITALIANA	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CREDITO ITALIANO	BANCO DI S. SPIRITO
BANCA DI S. GIUSEPPE	BANCA DI S. LUCA
BANCA DI S. MARCO	BANCA DI S. PIETRO